

Cari Vescovi della nostra amata Chiesa italiana,

vari clamori di sofferenza e di profondo dolore emergono sempre più dalla nostra gente. Ne raccolgo solamente alcuni degli ultimi del 2010: Giovanni, un giovane padovano che si è suicidato nel giorno del suo 19° compleanno. Chi lo conosceva ha rivelato che era sempre triste e parlava poco. Si tratta di uno dei vari suicidi di giovani che stanno accadendo nel nostro ricco Veneto. I giovani universitari che protestano da diversi mesi per poter avere un futuro migliore. La risposta è stata solo manganellate per poter zittire il loro clamore, “chiedevamo il futuro e ci hanno riempito di botte” hanno amaramente dichiarato. I pastori sardi che protestano da mesi perché come piccoli produttori non ce la fanno più. Durante il viaggio a Roma, sono stati fermati e manganellati anche loro: “padri di famiglia trattati come dei criminali, con un atteggiamento che non ha precedenti. È semplicemente vergognoso”, ha dichiarato il leader del movimento.

E noi come Chiesa cosa facciamo di fronte a questi tanti profondi clamori della nostra gente? Benedetto XVI ha sottolineato che bisogna fare una profonda revisione di questo sistema di sviluppo. Infatti, un aspetto di questo sistema che mi preoccupa molto è il continuo dilagare del consumismo, diventato già, secondo i sociologi, iperconsumismo o addirittura “consumerismo” secondo qualche autore. Ossia, tutta la vita della gente gira e deve ruotare attorno alle cose, facendo accumulare una tale quantità di oggetti da costringere le persone a consumare anche tutto il proprio tempo disponibile per stare dietro alle migliaia di cose che deve possedere. Chi non accetta questa induzione ai bisogni viene dichiarato un consumatore difettoso e costretto a ricorrere al credito al consumo pur di soddisfare ogni bisogno indotto. E tutto questo sta spingendo la gente a non avere più tempo, diventando vittime dell'ora e continuamente in preda della frenesia e dello stress della vita quotidiana.

Questo sistema genera conseguenze che sono veramente deleterie e devastante sulla vita umana:

- la cultura dell'usa e getta: tutto sta diventando un usa e getta, ma non solamente le cose, anche le persone, gli affetti, le relazioni, la natura, e perfino Dio si usa e si getta;
- la mercificazione di tutto mediante il potere del denaro: non solamente si comprano le cose, ma anche gli affetti, gli amori, i beni naturali (oggi l'acqua), i voti ma anche i parlamentari, le coscienze delle persone, e perfino Dio comprato per avere la grazia;
- la perdita delle relazioni umane generando una povertà relazionale che è il vero cancro dell'occidente, lasciando un tale malessere e disagio da condurre le persone alla depressione e fino al suicidio.

Come si fa a continuare a sostenere questo sistema di sviluppo? Il quale impone la convinzione e la credenza che i beni fondamentali ed essenziali della vita sono le cose e non quelli relazionali, riuscendo a distruggere anche le relazioni familiari che erano rimaste le sole a resistere nel tenere insieme le persone, soprattutto tra i genitori e i figli. Dobbiamo aver il coraggio di dire forte che l'iperconsumismo conduce, come sostengono alcuni sociologi, alla assuefazione delle cose fino alla noia, perché, come sostengono gli economisti dell'economia di felicità, sono i beni relazionali che generano felicità e non le cose che hanno solo un valore di utilità per la vita dignitosa. Sono le relazioni umane che sono essenziali per la vita, così come ci hanno svelate le scienze umane sottolineando che ogni essere umano è un essere relazionale e non può vivere senza relazioni umane.

Dopo questo approfondimento, forse si riesce a comprendere meglio la sofferenza e il dolore profondo delle persone che sono arrivate fino al suicidio. Come pure, quanto sono importanti e profetici gli impegni di lotta dei giovani universitari e dei pastori sardi, i quali sentono come questo sistema sta rubando il loro futuro e li sta infangando in sotterranei bui della vita.

Questo sistema che bisogna revisionare e cambiare urgentemente ha un volto e hai dei nomi, anche se si presenta volutamente invisibile, nascondendosi dietro a tanti prestanome. Infatti, una certa politica, sottomessa e sostenuta dal potere economico-finanziario e soprattutto da quello mediatico, ha una grande e molto grave responsabilità, ancora di più quando a guidarla è uno che concentra nelle proprie mani i vari poteri, facendo della politica la mera serva del potere economico e mediatico. Allora, il cerchio si chiude: tutto diventa merce e tutto viene venduto e comprato dal dio denaro, sacrificando anche i giovani e i piccoli produttori che non vogliono più piegarsi di fronte a questo idolo contemporaneo. Siamo di fronte all'idolatria del denaro e ad un ateismo, non più teorico come quello denunciato nei confronti del comunismo, ma ad uno pratico che potrebbe rivelarsi ancora peggiore. Come sostenne una suora polacca, dopo la caduta del muro di Berlino, dichiarando che nel futuro ci accorgeremo che il vero nemico della Chiesa non sarà tanto il socialismo sovietico ma il capitalismo con il suo dilagare di consumismo. Sguardo questo lungimirante di donna, come quello di Maria durante le nozze di Cana.

Cari pastori della Chiesa italiana, ci rendiamo conto quanto sia diabolico questo sistema che sta mettendo in croce la nostra gente? Questi sono i crocefissi da proteggere e da liberare e non tanto quelli in legno appesi alle pareti. Come sostenne il grande teologo, Bonhoeffer, nel tentativo di fermare il sistema nazista, anch'io ribadisco l'urgenza che, se un pazzo sulla strada lancia l'automobile sul marciapiede, noi come Chiesa non possiamo accontentarci solamente di benedire i morti e consolare le famiglie, ma abbiamo il dovere di fermare quel pazzo.

Cari vescovi, fratelli di cammino, vi chiedo più coraggio nel fermare questo pazzo sistema, altrimenti tanti, e sempre più, saranno i funerali e i morti da benedire. E tanta e sempre più forte sarà la sofferenza della nostra gente.

Confido nella vostra chiamata a guidare il popolo di Dio verso la terra promessa e non verso un mondo di morti viventi, sommersi dalle montagne di cose e di rifiuti.

Che il “Dio con noi” susciti in tutta la nostra amata Chiesa il coraggio di allearsi sempre col Dio della Vita e mai con l'idolo dell'iperconsumismo!

Padova, 1 gennaio 2011

Adriano Sella

(missionario sacerdote e discepolo di Cristo e del suo nuovo stile di vita)

e-mail: adrianosella@virgilio.it